



# Cultura e Società

(C) Il Mattino S.p.A. | ID 00070799 | P. 93.62.51.98

MACRO



Antonella Cilento  
finalista allo Strega  
ha vinto il premio  
Giovanni Boccaccio  
con il suo «*Lisario*»

**Il riconoscimento**  
(nella foto la scrittrice napoletana)

Autori cult

## DeLillo: i colori della letteratura, pura e impura

Lo scrittore americano si racconta a «Le conversazioni» di Capri. E cita un fumo giallo che ricorda la Terra dei fuochi

Ugo Cundari

**I**l paesaggio desolato del mondo industriale non è grigio ma giallo. A differenza di quanto si possa pensare, il giallo non è solo un colore sgargiante, che invita alla festa e alla gioia, ma anche un colore fosco, deprimente in alcune sue sfumature. Don DeLillo, scrittore americano cult, conosce bene queste tinte cupe, ne fa largo uso in uno dei suoi capolavori, *Underworld*. Cambiando prospettiva e incrociando certi temi del nostro Meridione, stavolta ha scritto un testo apposta per la nona edizione del festival di letteratura internazionale, ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini, «Le conversazioni», che si sta

svolgendo a Capri e che oggi ha in programma la sua ultima giornata con ospite Rachel Kushner, autrice di *I lancia-fiamme*, definito dal New York Times come il romanzo più significativo del 2013.



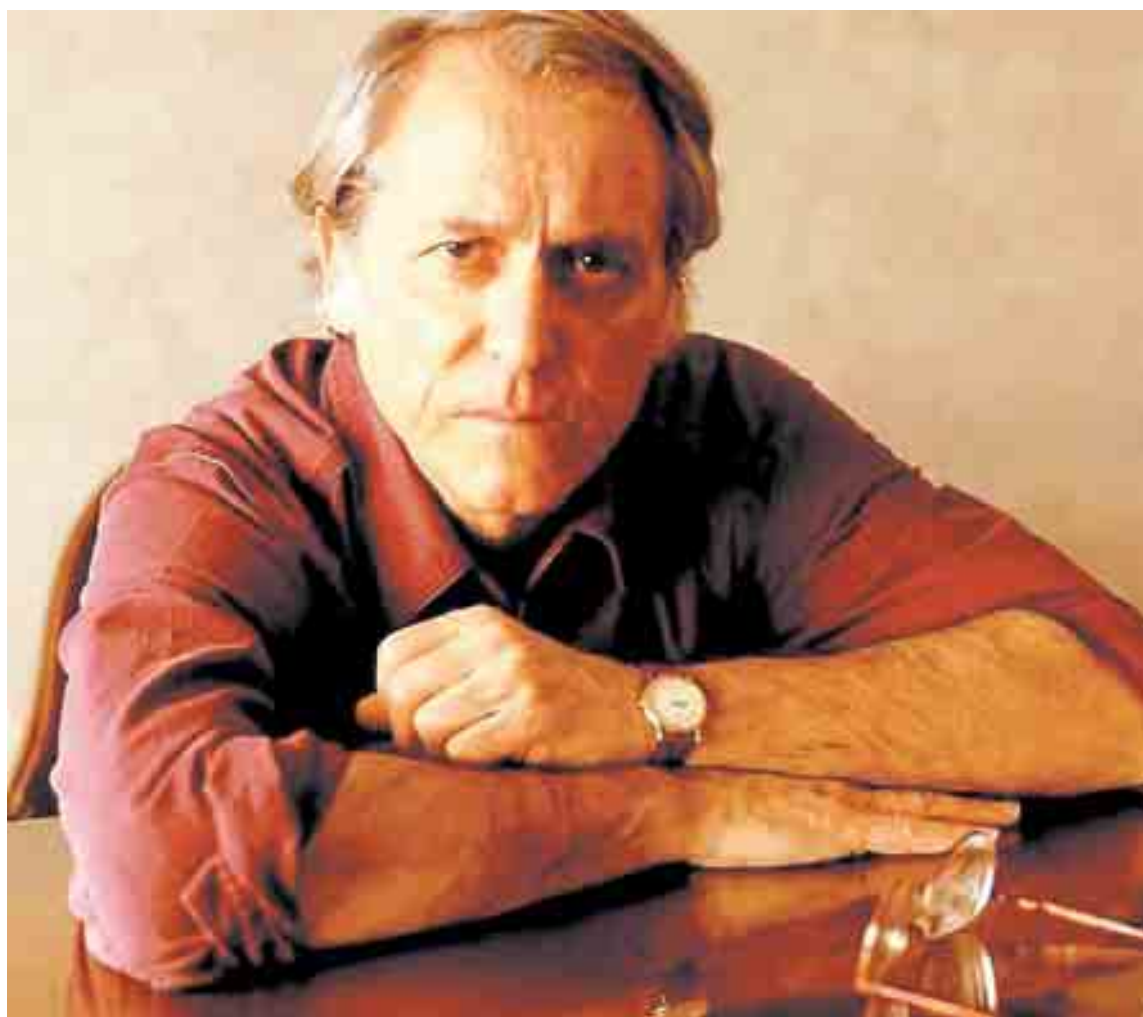
**Gli ospiti**  
Serata finale con Kushner Poi a New York con McGrath

DeLillo, prima di ricordare la sua infanzia dai gesuiti e di parlare di letteratura pura e impura, di film puri e impuri («ma la non purezza in qualche caso è salvabile»), ha letto il suo testo. Solo un cittadino dalla coscienza civile forte, ancora di più se campano, ha potuto afferrare una sfumatura di giallo tutta particolare di questo scritto, che come nella migliore produzione di Don DeLillo contiene immaginazione e spunti

Due testimoni

«Quei resti traslati sono di Caravaggio»

**Ancora novità nell'infinito giallo dei resti di Caravaggio. A confermare che i resti trovati 4 anni fa nel cimitero di San Sebastiano, a Porto Ercole, sono quelli del grande pittore non ci sono più solo le prove scientifiche, ma anche le testimonianze di due ragazzi presenti nel 1956, quando quei resti vennero dissepolti e trasferiti nella cripta dove poi sono stati trovati. Giovanna Anastasia, e un certo Pioppi, asseriscono di avere visto i resti traslati avvolti in un discinto manto dei Cavalieri di Malta con vicino una pietra riportante il nome del pittore. A dirlo è Silvano Vinceti responsabile della ricerca sui resti di Caravaggio, che in un libro aveva già riportato le testimonianze dei due ragazzi.**



**L'incontro** Lo scrittore Don DeLillo era ieri a Capri per «Le conversazioni». A sinistra, Antonio Monda

realistici. Al centro c'è «uno dei film più importanti per la mia formazione di scrittore, ossia "Deserto rosso" di Antonioni», di cui si analizzano, con stile asciutto, le scene più importanti, «ma non mi interessava il significato del film, quanto la sua straordinaria potenza visiva». E c'è un passaggio che ritorna in continuazione, che ha colpito profondamente lo scrittore americano. È quando il bambino chiede alla donna perché

”

**Potenza visiva**  
«Deserto rosso» di Antonioni ritenuto il film più importante della sua formazione

quel fumo che si vede in lontananza sia giallo, e lei risponde «perché c'è il veleno». Un passaggio così familiare e attuale, proprio oggi che si torna a parlare della Terra dei fuochi, del rischio che l'aria, l'acqua, ciò che mangiamo, siano tossici, nei nostri territori come in qualsiasi altra parte del mondo per altri motivi. Uno scrittore dalla capacità intuitiva come DeLillo lo sa, e in

questo testo pur scritto molto tempo fa, è riuscito a infilare la sua fantasia a tal punto nella carne viva della realtà che ha descritto una fetta dei nostri tempi prima ancora che accadesse. Certo, il tema del festival è «Corruzione e purezza», quindi una indicazione l'aveva avuta, ma la corruzione che DeLillo ha affrontato nel suo scritto, e che ieri ha approfondito per pennellate veloci, è una corruzione prima ancora che etica o di costume, di elementi primari, che per natura dovrebbero essere puri ma che invece per mano dell'uomo si trasformano in corrotti. Ed è anche una corruzione della percezione, perché a lungo andare, come ha sottolineato con forza Don DeLillo, può capitare che quel giallo corrotto possa apparire anche bello. Si può arrivare al punto che la bruttezza venga scambiata per bellezza, magari anche per una grande bellezza, come nel caso, messo in evidenza ieri dallo scrittore, «degli interni di alcune scene del film: come i toni freddi della fabbrica, le scale, i pavimenti, le pompe e le valvole, i tubi a vista, le macchine che martellano».

D'altra parte, come ha detto Monda in apertura dell'incontro, «chi non preferisce la purezza alla corruzione? Tuttavia, l'esperienza di vita di ogni giorno ci obbliga costantemente a scelte complesse e ci mette perennemente a confronto con un'area grigia che sembra definire la quotidianità della condizione umana, all'interno della quale la purezza assoluta appare impossibile e persino pericolosa». Anche in questa occasione, «Le conversazioni» di Capri hanno seguito la prima tappa che si è tenuta a Roma e hanno preceduto quella finale di New York, che si svolgerà a novembre con protagonisti Patrick McGrath e Zadie Smith.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

## Quei capolavori antichi collezionati nel Settecento

Antonio Pecoraro

**I**l collezionismo moderno della pittura italiana antica, che dalla maniera greca arriva a Raffaello, è al centro della mostra curata da Angelo Tartuferi presso la Galleria dell'Accademia di Firenze. Il percorso espositivo comincia con le splendide tavole degli artisti di fine Trecento che, riportandosi a Giotto e ai maestri di inizio secolo, ne riprendevano i modi coi quali questi avevano posto le basi dell'arte «moderna». Tra i pittori che recuperano le monumentali figure e i troni marmorei degli antichi ci sono Niccolò di Pietro Gerini, Lorenzo de' Niccolò e Spinello Aretino, quest'ultimo in mostra col suo trittico del 1391 che accoglie le tendenze del gotico internazionale.

«Tuttavia - nota il curatore - ancora ai primi del Novecento nella chiesa fiorentina di San Michele a San Salvi si vedevano antichi dipinti su tavola utilizzati come battenti per la finestra del campanile. Eppure, già sul finire del Settecento, la riscoperta del Medioevo anche sotto il profilo spirituale aveva individuato nelle pitture dei primitivi il se-



**«Sant' Eufemia»** Un meraviglioso dipinto di Andrea Mantegna custodito al museo di Capodimonte

gno evidente della loro spiritualità».

I veri protagonisti dell'esposizione non sono però i 90 dipinti, ma i collezionisti che ne avevano fatto incetta. I loro ritratti si vedono finalmente in mostra con accanto le relative biografie. Molti di questi amatori erano calati nel Belpaese al seguito delle truppe napoleoniche e a loro si sarebbero aggiunti gli inglesi, primo fra tutti Hamilton, che spesso con autentiche rapine avrebbero riempito di quadri italiani le loro residenze di campagna. Comunque, i vari capolavori in mostra sono tenuti assieme dal filo rosso del collezionismo degli antichi maestri, un settore solitamente trascurato, ma di importanza non secondaria nel sistema della storia dell'arte, fondato anche sulle scelte degli eru-

A Firenze

«La fortuna dei Primitivi» traccia il profilo dei grandi amatori dell'arte italiana a cominciare da Hamilton La storia delle loro raccolte

diti. Cosa ancora di attualità, nonostante che il mercato internazionale dell'arte sia oggi dominato da opere contemporanee che hanno fatto registrare l'anno scorso vendite per 12 miliardi, contro lo stentato miliardo di utile raccolto dall'arte medievale.

Tra i collezionisti più autorevoli, che selezionavano intuitivamente le opere da raccogliere, ci fu anche Vittorio Giordani che ebbe come suo principale obiettivo l'allestimento di una vasta biblioteca. Da questa proviene il preziosissimo manoscritto in mostra, cioè il «Lezionario» della chiesa di Santa Sofia a Benevento. È accompagnato da un altro gioiello, la Santa Eufemia di Andrea Mantegna, oggi a Capodimonte. La tela fu dipinta nel 1454 per la cattedrale di Montepeloso, oggi Irsina in Basilicata, su commissione del lucano Roberto de Mabilia, notaio apostolico e rettore della chiesa padovana di San Daniele. Pervenuta prima del 1748 nella collezione del cardinale Stefano Borgia, fu venduta nel 1814 a Ferdinando di Borbone da un erede dell'alto prelato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PomiglianoJazz**
  
**Jazz**
  
**in Campania**
  
**XIX edizione**
  
**10 e 15-20**
  
**luglio 2014**
  
**10 AVELLA 15 POLLENA TROCCHIA**
  
**16 CIMITILE 17 OTTAVIANO**
  
**18/19 POMIGLIANO D'ARCO 20 VESUVIO**
  
**www.pomiglianojazz.com**
  
**#pjazz2014**